

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Domenica 25 Gennaio 2026

Riforma dei porti, Mario Mattioli: «Rafforzerà la competitività, ma le Authority restino autonome»

Il presidente della Federazione del Mare: «Il Governo ha un obiettivo giusto»

Napoli «Credo sia importante sostenere l'obiettivo di rafforzare la competitività nazionale del sistema portuale». A parlare è Mario Mattioli, presidente della Federazione del Mare che, da quando è stata costituita nel 1994, riunisce gran parte delle organizzazioni del settore del sistema marittimo italiano a tutto tondo. Mattioli si inserisce così nel dibattito in corso sulla Riforma dei porti in corso che si snoda su una grande novità, ossia la creazione della "Porti d'Italia Spa" che ha sollevato pareri contrastanti.

Sulle pagine del Corriere del Mezzogiorno, infatti si sono già confrontati sul tema Costanzo Jannotti Pecci ed Emanuele Grimaldi, ampiamente favorevoli e altri come Pasquale Legora de Feo e Agostino Gallozzi, che hanno sollevato dubbi sul fatto che la creazione della partecipata sia un reale alleggerimento burocratico per le autorità portuali.

Come accennato il Consiglio dei ministri ha approvato la riforma, che inizierà a breve il suo iter parlamentare che prevede tra l'altro la creazione della "Porti d'Italia", società pubblica nazionale partecipata da ministero dell'Economia e delle Finanze e ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Quale l'obiettivo?

«L'obiettivo del Governo è quello di superare l'attuale frammentazione gestionale al fine di coordinare gli investimenti infrastrutturali strategici e rafforzare la competitività internazionale del nostro sistema portuale. Insomma, dare vita ad una regia nazionale forte delle nostre Autorità portuali per poter fronteggiare sistemi portuali del Nord Europa e del Nord Africa sempre più competitivi».

È favorevole o contrario alla Riforma in atto?

«Difficile non essere favorevoli ad un sistema che possa favorire migliori economie di scala per grandi opere e una unitarietà sui mercati internazionali ma è anche importante evitare che un accentramento troppo rigido, anziché stimolare attività e investimenti locali li renda più difficoltosi, accentuando le differenze tra porti maggiori e porti minori. Parimenti, è importante che il previsto trasferimento di fondi per gli investimenti alla "Porti d'Italia Spa", non comporti, per le imprese utilizzatrici aumenti dei costi a livello locale. In ogni caso, una visione strategica nazionale è importante proprio in un momento in cui intermodalità e integrazione logistica sono i due fattori fondamentali dello sviluppo dei sistemi di trasporto in Europa e un unico ente forte potrebbe gestire meglio transizione energetica, digitalizzazione e infrastrutture».

In definitiva, come accennava, l'obiettivo è rafforzare la competitività nazionale?

«Esatto. Ma occorre anche avere garanzie chiare sulla salvaguardia delle autonomie locali, della disponibilità finanziaria delle Autorità portuali, e su meccanismi trasparenti di governance che evitino l'accentramento con un depotenziamento delle autorità locali e della loro capacità di decidere investimenti e priorità».

Cosa certo non facile ma che può fare la differenza ed essere il famoso punto di partenza del rilancio economico in un Paese come l'Italia. A patto che si faccia rete, però.

«Come è stato sottolineato anche nel Piano del Mare, è fondamentale avere una visione olistica e trasversale della risorsa mare, tenendo sempre presente che si tratta di un ecosistema complesso e interconnesso, all'interno del quale si integrano aspetti ambientali, economici, logistici, energetici e di sicurezza. Imprese, istituzioni e territorialità devono avere una visione condivisa che tenga conto di tutti i comparti coinvolti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA